

SANITÀ E UNIVERSITÀ

Forlì

Medicina alla ribalta «Sede in ospedale, entro l'anno il cantiere» Attribuito il 'Rusticali'

Il sindaco Zattini ha ufficializzato il progetto curato con la Fondazione ieri alla cerimonia del premio in ricordo del cardiologo, andato a un importante studio sull'infarto miocardico a coronarie indenni

di **Valentina Paiano**

È stata assegnata al dottorando Luca Bergamaschi la seconda edizione del premio per la ricerca cardiologica intitolato a Franco Rusticali. La consegna si è svolta ieri nella sede della Fondazione Cardiologica Myriam Zito Sacco. Il riconoscimento, del valore di 2mila euro, è andato al 34enne studente in Cardiologia all'Università di Bologna per uno studio sull'infarto miocardico a coronarie indenni, selezionato da una commissione di esperti. «La Fondazione, fondata nel 1984 - spiega il presidente Marcello Galvani - è attiva nel territorio forlivese per promuovere la salute cardiovascolare attraverso iniziative pubbliche e interventi mirati a favorire la prevenzione. Oltre al sostegno alle attività del reparto di Cardiologia dell'ospedale Morgagni-Pierantonio, la Fondazione ha tra i propri compiti istituzionali anche il supporto alla ricerca scientifica con l'istituzione di borse di studio».

Alla cerimonia erano presenti il sindaco Gian Luca Zattini, il direttore della Cardiologia professor Carmine Pizzi, il primario dell'Emodinamica di Forlì-Cesena Fabio Tarantino e Roberto Grilli, responsabile dell'Unità Ricerca valutativa e Policy dei Servizi Sanitari.

«Questo tipo di patologia - sottolinea il vincitore del concorso - colpisce circa dal 6 al 15% dei pazienti con infarto e spesso sono persone giovani con meno fattori di rischio. Circa il 61% dei malati è donna. Questo tipo di infarto non è da considerarsi 'minore' perché i dati mostrano che i pazienti vanno incontro a complicanze significative nel tempo. A cinque anni il rischio di morte o nuovo evento cardiovascolare è paragonabile a quello di un infarto classico. Nel 30-50% dei casi questi pazienti rimangono senza una causa definitiva dopo le

indagini standard e quindi senza una terapia adeguata».

L'idea sottostante alla ricerca è di eseguire una tac coronarica entro sette giorni dall'infarto. «L'abbiamo fatto in 77 pazienti con questa patologia e abbiamo visto che il 55% aveva in realtà una lesione non visibile attraverso la coronarografia tradizionale - prosegue Bergamaschi -». Con questa metodica è possibile conoscere la causa dell'infarto, avere una diagnosi precisa e una terapia giusta». Lo scorso anno il premio era stato vinto da Gianni Dall'Ara, ricercatore dell'Alma Mater e cardiologo nel nosocomio forlivese, per uno studio sui nuovi approcci di trattamento della stenosi aortica degenerativa.

«Faccio i complimenti al dottor Bergamaschi per la ricerca di altissimo livello che ha presentato - ha concluso il sindaco -. Vorrei dare poi tante notizie positive: tra poche settimane ci saranno i primi laureati in Medicina di Forlì e credo che sia un risultato straordinario, che aiuterà la ricerca. Mercoledì scorso abbiamo presentato la nuova Casa della Comunità e il Comune si porrà in un'ottica positiva nell'accompagnare l'Azienda sanitaria nell'intitolazione della struttura a Franco Rusticali: ci sono tutte le condizioni per rappresentare una persona che ha fatto tanto per la sua città e per la sanità. Stiamo anche lavorando con la Fondazione Cassa dei Risparmi - conclude -, per la messa a punto del progetto per una sede dedicata al corso di laurea di Medicina. Entro il 2026 vogliamo porre la prima pietra per uno spazio adeguato qui in ospedale».

ALTRA INTITOLAZIONE
Zattini si è detto favorevole all'ipotesi di dare il nome del compianto medico e primo cittadino alla Casa della Comunità



Franco Rusticali (a sinistra) e il dottorando Luca Bergamaschi mentre viene premiato dal sindaco Gian Luca Zattini (Frasca)



L'Ausl ribatte a Vignali «In calo i casi minori in Ps»

Secondo l'azienda «non è corretto fare la somma dei dati dei due servizi»

La somma dei dati del Pronto soccorso e del Cau «non è metodologicamente corretta» per valutare l'andamento dell'emergenza-urgenza. L'Ausl Romagna interviene così nella polemica aperta in settimana dal capogruppo di Forza Italia in Assemblea legislativa regionale Pietro Vignali, che aveva segnalato oltre 13mila abbandoni nel 2025 nel territorio romagnolo - 10.546 pazienti usciti dai Pronto soccorso prima della conclusione del percorso di cura e altri 2.373 dai Cau -, pari al 6,38% degli accessi complessivi su un totale di 203.721 ingressi; un considerevole numero, torna sopra i livelli pre-pandemia.

«I dati relativi all'attività dei servizi sono costantemente monitorati e valutati proprio nell'intento di fornire le migliori risposte possibili ai bisogni di salute dei cittadini», sottolinea la direzione in una nota. L'Azienda sanitaria ribadisce che non è corretto sommare gli accessi ai due servizi per confrontarli con il periodo pre-Covid, perché «il Cau è di fatto un servizio aggiuntivo che nasce per finalità diverse dal Pronto



L'ingresso del Pronto Soccorso di Forlì

Soccorso e per rispondere a delle situazioni di bassa complessità. Accoglie anche pazienti che non hanno trovato risposta alle loro esigenze dal medico di base o hanno bisogno di assistenza in giorni in cui non è disponibile. Non ci si poteva aspettare che la sommatoria di attività di servizi diversi potesse rimanere invariata».

Il Cau, in particolare, ha l'obiettivo di ridurre gli ingressi impropri al Pronto soccorso e dei codici di minore gravità: «Questo è quello

che effettivamente emerge dai dati: dal 2023 al 2025 si assiste infatti a una progressiva riduzione degli accessi di codici bianchi e verdi, oltre 20mila in meno pari al 9% nel 2025 rispetto al 2023; un trend che trova conferma anche nei primi tre mesi dell'anno in corso (gennaio-marzo). Una tendenza spiegabile con la progressiva presa di consapevolezza da parte dei cittadini».

L'Ausl sottolinea anche che nel territorio romagnolo il tasso di abbandoni è sostanzialmente allineato a quello medio regionale (6,1% nel 2025), fatta eccezione per gli ospedali di Forlì, Rimini e Riccione, leggermente in controtendenza. «Inoltre, è un fenomeno prevalentemente concentrato sugli accessi con codici di bassa gravità in ingresso - conclude la nota -: in percentuale superiore al 70% sul totale degli abbandoni avvenuti nel periodo 2023-2025 e pure nei primi tre mesi del 2026. Nei Cau, il tasso di abbandoni sul totale degli accessi nel 2025 (268.746 accessi) si attesta al 3%».

v. p.